

Alain Mabanckou**Pezzi di vetro**

66thand2nd, 192 pagine,

16 euro



Quando la vita ti delude, tutto quel che ti resta da fare è ubriacarti e raccontare un po' di storie. Quella di Alain Mabanckou è una raccolta insolitamente disordinata. Ha origine in un bar di Brazzaville, capitale dell'ex colonia francese della Repubblica del Congo. Il bar si chiama Credito a morte, un indizio del suo fascino malfamato. Lo stesso vale per il narratore, soprannominato Pezzi di vetro, a cui il gestore del bar affida un quaderno con la richiesta di mettere per iscritto le storie gloriose - o le atrocità - che si raccontano nella sua bettola. Pezzi di vetro si dimostra un narratore ossessivo e giocoso. Alcuni dei suoi racconti riguardano gli avventori del bar, altri prendono in giro i politici e le persone rispettabili, e uno o due hanno a che fare con le sue disavventure personali. Imboccano spesso strade fantastiche e attingono ai filoni più scurrili del canone francofono: una delle scene più riuscite è una gara di pisciate che potrebbe esser stata scritta da Rabelais. La maggior parte delle storie finisce in lacrime, e i sogni si trasformano in detriti. Mabanckou punta le sue frecce contro una società difficile, dominata dalla povertà, dalla corruzione e da un'incorreggibile fede nella magia. Lo scrittore, che ora vive a Los Angeles, si colloca ai margini, occhieggiando a una tradizione inaugurata da Céline, Genet e altri scrittori sovversivi. Le sue esplosioni di magniloquente realismo magico sono un approccio promettente ai problemi di una regione dove il realismo e il naturalismo sono diventati impotenti. E anche il suo umorismo è il benvenuto.

**Peter Carty,
The Independent**